

Insultare chi suona ripetutamente il campanello di casa per chiedere silenzio, in tarda serata, è un reato.

Il testo integrale¹

Corte di Cassazione , sezione V, sentenza 22 dicembre n. 48072

La Corte di Cassazione condanna il comportamento di una signora che si era sentita

autorizzata a insultare pesantemente un'altra condomina "colpevole" di aver suonato a lungo, per ben due volte, il campanello della sua abitazione per chiederle di far cessare i rumori che tenevano sveglio il figlio di otto mesi. Una richiesta legittima, a cui la "signora" aveva risposto con un "vaffa" seguito "da non mi rompere i c..., non mi rompere il c...".



In particolare tali epiteti non possono essere considerati soltanto indice di cattiva educazione o un semplice sfogo dovuto a una pretesa invadenza dell'offeso ma sono il segnale anche del disprezzo che si nutre nei confronti dell'interlocutore.

Sorrento 27 dicembre 2011.

Avv. Renato D'Isa

¹ Scaricabile e consultabile dal portale giuridico – [Guida al Diritto](#)